

tre, sono state poste in essere violazioni contrattuali: quelle nomine furono fatte proprie (proprio per quelle violazioni contrattuali) e reiterate dal successore della Scaramucci, e cioè lo stesso Vigorelli, e quindi firmate dalla RAI.

ALBERTO MONTICONE. Dopo l'ampio dibattito sono certo di non dire nulla di nuovo e forse non rivolgerò neanche domande interessanti ai membri del consiglio di amministrazione della RAI. Vorrei però, come parlamentare e anche come persona che si occupa di cultura e di storia della radiofonia in Italia, esprimere il mio ampio apprezzamento per le linee editoriali – o come le si vuole definire – esposte, sia per iscritto sia a voce, dal presidente e dai consiglieri di amministrazione.

Esprimo soprattutto grande apprezzamento per l'impegno del presidente, del direttore generale e del CDA a sostegno della RAI quale servizio pubblico. Il servizio pubblico non può essere definito una volta per tutte, neanche per legge, anche se vi sono, ovviamente, delle leggi da rispettare: è qualcosa che si ricerca continuamente, e credo che questo consiglio di amministrazione, questi dirigenti della RAI, mostrano, almeno nelle intenzioni e credo anche già in qualche aspetto concreto del loro impegno, la volontà di ricercare continuamente l'identità del servizio pubblico. Ma penso che il servizio pubblico vada non soltanto cercato oggi, in funzione dell'era dei mercati, ma anche guardato con attenzione agli utenti, per essere al servizio del cittadino comune. Ne abbiamo esempi anche all'estero: un servizio pubblico è possibile anche in un'epoca di mercato, come dimostra la BBC, che sotto certi profili garantisce un ottimo servizio pubblico.

Mi paiono particolarmente significative quattro scelte compiute dal consiglio di amministrazione. Mi riferisco innanzitutto alla qualità, una qualità non commisurata solo sull'ascolto né sulle effimere tendenze del momento, pur cercando – come mi pare di leggere tra le righe e anche in alcune dichiarazioni – di interpretare le

correnti profonde dello spirito contemporaneo e del pubblico. La seconda scelta interessante è rappresentata dal raccordo con la cultura di cui hanno parlato alcuni colleghi, cultura intesa nella sua accezione più ampia, sia nel territorio, con riferimento locale, sia nel paese, nella sua unità, sia, infine, nell'orizzonte europeo. Mi pare interessante l'idea della RAI come un laboratorio. Se mi è consentito, però, non userei mai il termine « industria culturale », che purtroppo nei documenti della RAI da molti anni è usato: non esiste, infatti, un'industria culturale.

La terza scelta importante – rivolgerò alcune domande in proposito – è quella della memoria, e qualche volta si dice anche della tradizione: non per fermare la storia, ma per essere proiettati nel futuro. L'ultima scelta importante è quella del rafforzamento educativo, non soltanto – e qui mi riallaccio a quanto detto dalla collega Fumagalli Carulli e alle risposte che ha ricevuto – come settore, spazio, ma anche come attenzione alla formazione umana, civica, professionale e sociale della cittadinanza: un rafforzamento educativo che, come ogni progetto educativo, è bilaterale, rimbalzando dalla gente sulla produzione, sui giornalisti, sui funzionari e sui dirigenti della RAI. Come parlamentare di questo paese, e anche come persona che insegna storia (come altri colleghi), do la mia piena disponibilità a fornire collaborazione, una collaborazione critica, ma intesa in modo costruttivo, alle quattro scelte compiute dalla direzione della RAI.

Passo ad alcuni quesiti, sollecitati dalle dichiarazioni dei componenti del CDA e dalle stesse linee programmatiche. Il settore *educational*, la parte formativa potranno avere uno spazio diverso non soltanto quantitativamente ma anche qualitativamente da quello ancillare e – mi si consenta – notturno di *Videosapere* e di altre trasmissioni destinate alle scuole in ore non adatte? Il dottor Iseppi e il presidente Siciliano hanno sottolineato la rilevanza di questo settore. Mi permetterei di osservare che non tutto ciò che *Videosapere* ha fatto

era modesto: forse qualcosa poteva avere una migliore collocazione.

La seconda domanda riguarda la funzione della memoria. La RAI ha un grande archivio audiovisivo, e se non erro voi avete destinato un settore alla sua gestione. Non potrebbe, questo archivio, come accade all'estero, sopperire in parte alla carenza della *library* di cui ha parlato ieri Liliana Cavani? Si potrebbero utilizzare i materiali disponibili non solo in funzione storica – già molto importante – ma anche in funzione di produzione, prospettica, e perfino per motivare una *fiction* futura.

Terza domanda: quali rapporti intende stabilire la RAI con i suoi utenti, e in particolare con le agenzie educative, con gli intellettuali, con le famiglie, dato che RAIUNO ha una destinazione prevalentemente familiare? In che modo si intende sostituire l'antico, effimero ed inadatto sistema dell'accesso?

Infine, vorrei essere rassicurato sul fatto che la RAI si avvarrà della pubblicità nei limiti di legge, con la deontologia della trasparenza e dell'onestà del messaggio, non solo nel rispetto dei minori e dei più deboli, ma evitando accuratamente forme subliminali, o comunque non chiaramente identificabili come pubblicità.

Mi sono permesso di rivolgere queste domande, e confermo in chiusura il mio desiderio di vedere la mia funzione in questa Commissione certamente come funzione di vigilanza, e quindi anche di critica puntuale, sulla base della legge, ma soprattutto di promozione comune per il destino che la RAI ha avuto dal passato e credo possa avere per il futuro.

Da ultimo, come modesto partecipante ad un partito di ispirazione cristiana, vorrei dire che non desideriamo che il Giubileo o l'informazione religiosa abbiano tanti spazi ma, laicamente (e quindi religiosamente), desideriamo che i valori umani, culturali, religiosi ma anche squisitamente spirituali della nostra gente possano trovare spazi diversi, spazi morali che permeino, come la cultura permea, la vita stessa della RAI.

PIERO MELOGRANI. Sono lieto che si sia convenuto che questo non è il piano operativo.

PRESIDENTE. Non inventiamo altri nomi!

PIERO MELOGRANI. Sono lieto del fatto che si sia convenuto di ritenere che quello consegnato ai commissari non sia il piano operativo...

PRESIDENTE. Per carità, non introduciamo altre definizioni!

PIERO MELOGRANI. Presidente, si tratta del piano editoriale operativo, così come è definito a pagina 12 del documento di linee editoriali approvato dal consiglio di amministrazione della RAI l'8 agosto 1996 e distribuito alla Commissione.

Il documento, poco preciso nella parte dedicata alla televisione, risulta invece più concreto nei paragrafi dedicati all'archivio ed alla radio, anche se, come mi faceva notare il senatore De Corato, si tratterebbe di considerazioni di seconda mano. Effettuerò un controllo sul documento citato dal collega perché penso, condividendo a tale riguardo le valutazioni dell'illustre storico che mi ha preceduto, che non si possano fare certe affermazioni se queste non risultino documentate adeguatamente.

Credo sia la prima volta che la RAI si sia posto il problema dell'archivio: si tratta di un fatto di straordinaria rilevanza, soprattutto per chi, come me, è uno storico. L'archivio, però, non interessa soltanto gli storici ma rappresenta una grande ricchezza che potrebbe offrire risorse all'azienda per decine di anni, sempre che fosse ben utilizzato. Purtroppo, come sapete, sono andate smarrite le registrazioni della Callas, pare a causa di un errore marchiano di alcuni tecnici. Se avessimo ancora questo materiale documentale, disporremmo di una ricchezza straordinaria da vendere in tutto il mondo. La Disney è una grande impresa proprio perché ha un consistentissimo archivio. Che ne farete dell'archivio? Quali costi prevedete di sostenere? Mi sono permesso di scrivere ai

ministri Maccanico e Veltroni per raccomandare loro di non introdurre norme per i supporti informatici e di lasciarvi liberi di fare quello che volete, utilizzando i supporti più moderni. I due ministri mi hanno gentilmente risposto dicendo che avrebbero tenuto conto del mio invito. Ricordo che nel progetto di legge Maccanico sono contenute norme che potrebbero vincolarvi e crearvi grandi problemi per l'archivio. Sappiate che da parte mia troverete un sostegno in direzione della cancellazione di tali disposizioni.

Nel documento di linee editoriali, si ricorda la necessità di istituire un filo diretto di comunicazione tra il servizio pubblico e gli utenti. Vi chiedo: in che modo ritenete debba svilupparsi il filo diretto con la Commissione? Che tipo di informazioni intendete fornirci? Credo che dovremmo ricevere un'informazione quotidiana o, almeno, pressoché quotidiana su quello che accade in RAI, su quello che quest'ultima sta facendo, sulle novità dell'azienda. Vorrei quindi sapere in che modo si intenda tenere informata la Commissione. In particolare, ci consentirete di visitare gli impianti, di vedere come si fa un telegiornale, di parlare con i redattori ed i direttori?

A pagina 7 del documento si fa riferimento a «limiti temporali nell'assegnazione di incarichi di direzione», anche in funzione della verifica della rispondenza ai risultati conseguiti. Chi è stato assunto a tempo indeterminato? Chi, invece, a tempo determinato?

A pagina 11 si parla di accorpamento di strutture produttive. Accorpare significa tagliare. Vorrei che introduceste elementi di chiarezza su quanto si sta per fare in questo settore.

Sempre nel documento di linee editoriali, a pagina 12, sono riportate considerazioni che fanno pensare che probabilmente ci troviamo vicini ad una nuova ondata di nomine. In particolare, si sostiene che «qualsiasi idea, qualsiasi progetto non può essere considerato compiuto se accanto ad essi non si individuano le persone più competenti per svilupparle con il massimo dell'efficienza e della professiona-

lità». Sono indotto a pensare – ripeto – che ci troviamo alla vigilia di un'altra ondata di nomine. Desidererei quindi avere delucidazioni su quanto sta per accadere.

A pagina 17 si affrontano argomenti ben più rilevanti dei costi connessi alla trasmissione delle gare di formula uno, riguardando gli stessi nuove opzioni e nuove alleanze legate alle tecnologie più avanzate. Cosa avete in mente a questo riguardo? Pensate, forse, di allearvi con la Omnitel? Oppure pensate di allearvi con la Telecom, che dal 1998 avrà la televisione via cavo? Pensate di allearvi con altri? Vi sarei grato se poteste darmi informazioni al riguardo.

A pagina 20 si parla di «troppi editori». È vero, sono troppi, ma vorrei capire quali editori conserverete e quali no.

Nel documento di linee editoriali, a pagina 24, viene configurata l'ipotesi di unificare la testata nazionale con quella regionale. Anche in questo caso ci sarà qualcosa che andrà sacrificato. La mia impressione, stando a quanto avete detto finora, è che saranno sacrificati i TGR. Sono autorizzato a dire che i TGR sono a rischio?

Per quanto riguarda la radio – lo ribadisco – mi compiaccio per la parte ad essa dedicata, che considero concreta e precisa. Credo però di rinvenire una contraddizione relativamente ad un aspetto che mi sta molto a cuore, una contraddizione tra la *all news* e le dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente Siciliano. La rete *all news* dà solo notizie, mentre il presidente ha specificato che trasmetterebbe anche musica. Credo si tratterebbe di un grosso errore, dal momento che il pubblico della musica è completamente diverso da quello delle *news*. A tale riguardo vi consiglierei di assumere come modello quello francese, laddove il telegiornale si ripete ogni quarto d'ora, con continui aggiornamenti.

Nel testo del documento si parla spesso di editori. Per quanto riguarda la RAI, l'editore è soltanto uno: il Parlamento, che ha nominato questa Commissione. Quando vorrete darci notizie (oppure non darcele), ricordatevi che i vostri editori siamo noi.

ORESTE ROSSI. Ringrazio il presidente, il direttore e i membri del consiglio di amministrazione della RAI, anche per aver resistito fino ad un'ora tarda ad un vero e proprio bombardamento di domande. Credo comunque che questo metodo di procedere possa risultare utile anche in prospettiva futura: il sistema del contraddittorio consente infatti di esternare e risolvere dubbi, cosa che a mio avviso potrà agevolare una collaborazione dalla quale deriveranno buoni risultati dal punto di vista dell'amministrazione e della gestione della RAI.

Non mi soffermerò sugli argomenti già trattati dai colleghi che mi hanno preceduto e prospetterò brevemente alcune questioni alle quali non è stato fatto riferimento, fatta salva una considerazione sulla cosiddetta pubblicità occulta. Quest'ultima forma di pubblicità può essere realizzata non soltanto presentando, per esempio, una nuova auto nel corso di un telegiornale, ma si manifesta anche ogni qualvolta in una trasmissione sia invitato un ospite, cantante, attore o scrittore che sia, il quale, pur essendo stato pagato per partecipare al programma, parli, per esempio, del suo disco, film o libro di imminente uscita. A tutto questo si potrebbe probabilmente ovviare creando rubriche specifiche dedicate, ad esempio, al cinema, ai motori, alla musica, con invito a partecipare esteso a coloro i quali intendano parlare in televisione delle proprie creazioni, evitando così il perpetuarsi di forme di pubblicità occulta.

Quanto al problema relativo all'alternativa tra produzione e acquisto, credo che su questo tema vada segnato un punto a favore di questo consiglio di amministrazione: considero infatti giusto produrre anziché acquistare, perché normalmente quando si acquista si hanno difficoltà ad utilizzare successivamente il prodotto, anche ai fini della vendita.

PRESIDENTE. I due aspetti non sono necessariamente alternativi.

ORESTE ROSSI. Dato che la maggior parte dei programmi RAI era stata acqui-

stata, ho apprezzato l'intendimento del consiglio di amministrazione di privilegiare la produzione.

Quanto ai programmi culturali, ho molto apprezzato negli anni scorsi i numerosi giovani che, nelle orchestre RAI diffuse sul territorio, hanno lustro alla musica classica, un genere molto particolare i cui amanti sono in aumento anche in Italia. Eppure, molte orchestre RAI sono state chiuse. Penso, per esempio, a quella di Torino. Quali sono, al riguardo, le intenzioni del consiglio di amministrazione? Si può sperare in un intervento futuro in questo settore?

Per quanto concerne la situazione della RAI nel mondo, ho acquisito informazioni – che credo vi risultino senz'altro – sulla RAI in America, la cui sede è nel centro di Manhattan, al ventunesimo piano di un edificio in Avenue of the Americas. Risulta che sia stato scoperto un conto, più o meno segreto, della RAI, intestato a RAI Boutique, conto che – a quanto pare – era sconosciuto anche alla RAI di Roma, presso la Republic Bank di New York...

PRESIDENTE. Sconosciuto anche alla Commissione... !

ORESTE ROSSI. Su questo conto è affluito – si tratta di un fatto provato – denaro legato ad iniziative promozionali ed alla vendita di prodotti con il logo della RAI. Il conto è stato sicuramente attivo dal 1993, ma molto probabilmente lo era fin da prima, con altre denominazioni. Il fatto grave è che pare – ma le informazioni dovrebbero essere abbastanza sicure – siano spariti ultimamente 2 milioni di dollari. Addirittura è stata interessata un'agenzia investigativa statunitense, la Rogers & Wells, che ha indagato, denunciando gravi irregolarità nella gestione del conto ed ammettendo l'esistenza del « buco ». Chiedo se l'attuale consiglio di amministrazione sia intenzionato ad operare accertamenti in questa direzione e a verificare se le informazioni corrispondano al vero. Potrò essere più chiaro tra un po' di tempo perché avrò a disposizione ulteriore materiale. Se la vicenda fosse

vera, un intervento di pulizia, di taglio col bisturi, sarebbe necessario.

Per quanto concerne i collaboratori esterni, sicuramente può non essere bello avere l'elenco dei nomi delle persone, delle relative prestazioni e dei compensi, ma, almeno per i contratti più importanti, sarebbe bene sapere quanto si spende e che risultati si conseguano. Ad esempio, vorrei chiarimenti, anche se non questa sera stessa, in merito alla commessa che la RAI americana ha assegnato al mediatore tunisino Tarak Ben Hammar, tra l'altro coinvolto in tangentopoli, rappresentante della società di distribuzione cinematografica e televisiva Dallah Al Baraka. Questa società, a distanza di un anno dalla stesura del contratto con la RAI per la distribuzione di prodotti di quest'ultima, non ha distribuito assolutamente nulla. Sarebbe utile quindi sapere se e quanto sia stato pagato, perché sia stata scelta questa società e perché essa – a quanto mi risulta – non abbia distribuito alcunché.

Infine, vorrei sapere cosa intenda fare la RAI, a livello di collegamenti e di collaborazioni (che peraltro già vi sono state in passato) con l'istituto Luce e con Cinecittà, anche perché queste due realtà attraversano un momento di forte crisi. Sarebbe però un vero peccato « perderle » sia perché credo che di fatto appartengano allo Stato sia perché in passato hanno dato moltissimo al nostro paese a livello di immagine.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Landolfi, che ha chiesto di intervenire per una richiesta di chiarimento.

MARIO LANDOLFI. Vorrei segnalare al dottor Iseppi una questione relativa all'informazione data dalla RAI sulla manifestazione per il lavoro promossa oggi da alleanza nazionale e dalla CISNAL a Napoli. La manifestazione è stata caratterizzata dallo svolgimento di un corteo stimato in circa 20 mila persone; si tratta di stime delle forze dell'ordine che sono state riportate dalle agenzie di stampa, in particolare dall'ANSA. Mi è stato segnalato – si tratta di un dato da verificare ed in questo

senso rivolgo una richiesta al dottor Iseppi – che nell'edizione delle 19,45 del *TGR* della Campania, più noto come Tele Basolino, si sia invece fatto riferimento ad un corteo di mille persone.

ENZO SICILIANO, Presidente della RAI. Al senatore De Corato rispondo innanzitutto che il segnale della RAI va certamente potenziato; a volte capita anche a me di non riuscire a percepirlo bene (ne parlavo ieri sera con il direttore generale) e si tratta comunque di un problema serio.

Con riferimento a quanto è stato fatto nel settore della radiofonia, mi sembrava di aver già spiegato che si è proceduto ad una razionalizzazione; lei, senatore De Corato, è di opinione diversa, ma verifichiamo se il processo avviato darà frutti: da parte mia, ritengo che i risultati saranno positivi e che fosse necessario operare questa separazione, che non è di ordine strategico ma figurava nelle linee editoriali adottate all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Si è trattato quindi di uno sviluppo di quanto già prospettato in quelle linee editoriali, per cui non credo che abbiamo violato la legge, come lei sosteneva.

Per quanto riguarda il voto del consigliere Olivares, mi dispiace che oggi sia assente, perché lei stessa avrebbe potuto spiegare il senso della sua astensione, che mi sembra fosse un dato molto personale e non in sintonia con le polemiche di cui hanno parlato i giornali. Su altre questioni poste dal senatore De Corato potrà rispondere il direttore generale.

Ringrazio moltissimo il senatore Monticone per la collaborazione che ci ha offerto e preannuncio che cercheremo di modificare l'orario che egli ha definito « ancillare ». Il problema riguarda, come al solito, la qualità dei programmi e credo che siamo tutti orientati a fare in modo che questa rete *educational* non assuma quel colore, quella veste un po' riduttiva e dimessa, anche nell'invenzione, che hanno sempre avuto dapprima il dipartimento scuola-educazione e poi *Videosapere*; nell'ambito di quest'ultimo sono stati realiz-

zati buoni programmi, ma il problema riguarda una complessità di indirizzo e di soluzioni, oltre che di oscillazioni. Si trattava di una deriva che si andava mano mano accentuando, per cui accanto a programmi validi venivano mandati in onda anche incerti incroci tra varietà e qualcosa'altro di inidentificabile.

La questione relativa alla funzione della memoria si collega ad una sollecitazione dell'onorevole Melograni, che ringrazio moltissimo per quanto ci ha detto in ordine al tema degli archivi. Ritengo sia stato un punto di forza di questo consiglio di amministrazione il fatto di preoccuparsi dell'archivio, anche perché è possibile che da lì venga moltissimo, nonostante alcune perdite che pure si verificano e sono dolorosissime. Ormai, però, è andata così e lei, onorevole Melograni, sa benissimo che cosa può accadere in un archivio: non ho bisogno di sollecitare la sua memoria al riguardo.

È vero, inoltre, che la RAI dovrà instaurare un filo diretto non soltanto con gli utenti ma anche con la Commissione: se nella mia relazione ho parlato, a nome dell'intero consiglio di amministrazione e del direttore generale, della necessità di avviare un intenso rapporto di lavoro con la Commissione, si dovrà trovare il modo di stabilire contatti proficui ed il più possibile diretti. In questo modo rispondo anche ad un'altra domanda, in cui mi si chiedeva di stabilire rapporti intensi con il complesso degli utenti, tra cui rientra sicuramente il Parlamento.

È peraltro importantissimo eliminare la pubblicità subliminale, un fenomeno estremamente doloroso, che non si presenta solo nelle forme di cui ha parlato l'onorevole Rossi: infatti, uno spettacolo o un film sono anche fatti che appartengono alla cronaca, tanto che se ne parla sui giornali; in quel caso, allora, non si tratta di pubblicità indiretta, se la qualità di un film...

ORESTE ROSSI. Lei ha ragione, ma dipende dalla qualità del film.

ENZO SICILIANO, *Presidente della RAI*. E anche dell'autore. Vi sono certamente

casi in cui è visibile la pubblicità indiretta, ma più che di questo si tratta magari di altro: non ho bisogno di scendere in particolari. Questo deve essere evitato.

Devo inoltre dirle, onorevole Rossi, che a Torino c'è l'orchestra.

ORESTE ROSSI. Sì, ma è stata ridotta moltissimo.

ENZO SICILIANO, *Presidente della RAI*. Si è posto, al riguardo, un problema che ha dato luogo a discussioni. Ricordo che quando ero membro di una commissione del Ministero dello spettacolo mi sono battuto perché le orchestre di Roma e di Napoli non venissero chiuse, ma si era dimostrato che ciò non poteva non avvenire.

Si pone ora un problema relativo all'orchestra di Torino, la quale manca di un coro: lei sa benissimo che un'orchestra priva di coro è in realtà dimezzata. È quindi nostro desiderio dotare tale orchestra di un coro, affinché essa sia effettivamente l'orchestra nazionale della RAI che trasmette da Torino su tutto il territorio nazionale. Basti pensare che attualmente quell'orchestra può eseguire benissimo la settima sinfonia di Beethoven ma non può suonare da sola la nona, perché le manca il coro; a tale inconveniente si dovrà ovviamente porre rimedio.

Credo che il direttore generale potrà rispondere su tante altre questioni che sono state evocate.

PRESIDENTE. A questo punto, ritengo di dover puntualizzare alcune questioni, al di là del problema dell'orchestra, su cui magari si dovrebbe condurre una battaglia non padana per istituire di nuovo quella di Roma, la cui scomparsa è stata probabilmente una sconfitta per la cultura nazionale, imputabile ad altri consigli di amministrazione.

Per un obbligo che ho nei confronti della Commissione, devo chiederle, presidente, alcuni chiarimenti su ciò che lei ha appena affermato. Quanto al senso delle sollecitazioni del professor Melograni — non me ne voglia se interpreto il suo pensiero — sugli impegni della RAI con la

Commissione, ritengo che l'azienda dovrebbe farci fruire anche autonomamente di notizie utili per il lavoro della Commissione. Questo anche al fine di evitare conflitti tra la stessa Commissione e i vertici della RAI: se si conoscono le cose, è molto più facile evitare conflitti e credo che questa sollecitazione possa essere accolta al di là dei contatti che andranno stabiliti; porrei quindi la questione in termini meno burocratici.

Passando ad altri due aspetti, che erano stati oggetto della mia contestata relazione e poi sono emersi nella discussione, il fatto che il consigliere Olivares sia assente non significa che la Commissione non debba conoscere i motivi per cui ella non ha ritenuto di approvare le nomine.

Quanto alla radiofonia, la prego, presidente Siciliano, di prestare attenzione a quanto afferma la nostra Commissione: lei avrà notato che molti commissari hanno sollevato il problema della radiofonia. Per una forma di rispetto nei confronti di quest'organismo parlamentare (non devo insegnarglielo io), speravo che vi fosse la possibilità di un ripensamento. Anche se siete liberi di decidere quello che volete, di fronte a qualcosa che si presenta non dico come una sollevazione ma come un contrasto con la Commissione, ritengo che potreste lasciare intravedere la possibilità di ridiscutere un provvedimento che appare contestato dalla maggioranza dei membri della stessa Commissione. Se su questo si lasciasse aperta la porta ad una discussione, ciò deporrebbe, a mio avviso, a favore di un confronto civile tra noi: non si tratta di una pretesa, ma di una richiesta che avanziamo, anche al fine di evitare che si giunga ad una votazione su questa materia, il che sarebbe piuttosto antipatico nell'ambito di un rapporto corretto tra RAI e Commissione.

Su tale questione sono state citate anche dichiarazioni pubbliche ed è inutile negare che esiste un problema; sarebbe quindi utile non procedere, per così dire, come carri armati, ma dare vita ad una discussione serena: non è detto che le decisioni non passino ugualmente.

LILIANA CAVANI, *Consigliere di amministrazione della RAI*. Volevo esprimere l'impressione che questa opinione non fosse della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Il suo intervento è inusuale, consigliere Cavani. Da parte mia, devo certificare anche i pareri che ho raccolto su tale questione nell'ambito di una serie di colloqui e di incontri; se lei vuole che la maggioranza si esprima con un voto, è facile che il Parlamento, sfidato, vada avanti sulla stessa questione. Le suggerisco quindi di non usare questi argomenti e ritengo che, se vi sarà un confronto sereno con la Commissione su tale questione, sarà meglio per tutti.

ENZO SICILIANO, *Presidente della RAI*. Dovremo certamente parlare dei modi in cui aprire questo filo diretto.

Quanto all'invito al ripensamento, ricordo che è stato espresso un voto in consiglio di amministrazione e che la decisione rientrava nelle linee editoriali approvate all'unanimità. Lo sforzo di razionalizzazione è tale da indurci a considerare giusta la strada imboccata: vediamo, quindi, cosa accadrà e, se l'esperimento non darà i frutti auspicati, il ripensamento non potrà non esserci.

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Rispondendo ad una serie di domande molto specifiche, comincerò dalla vicenda che ha interessato Tarak Ben Hammar. Per i programmi di RAI International, in America ed in altri paesi la RAI si è dapprima avvalsa della società Key forecast di Telespazio; poi questo rapporto è entrato in crisi a causa di inadempienze da parte di tale società ed oggi è in corso una causa. Per continuare la diffusione dei suoi programmi, la RAI ha stipulato un contratto con Dallah Al Baraka, che finora non ha dato segnali di inadempimento, anche se si tratta di un rapporto che, come tutti quelli che nascono, denuncia qualche sintomo di insofferenza, tant'è vero che periodicamente si deve ritrovare un punto di equilibrio. Nell'America del

nord è già operativo il satellite Ecostar, che presto opererà anche nel sud.

La RAI è comunque molto vigile per quanto concerne tale rapporto, che ha evidenziato – lo ripeto – qualche segno di insoddisfazione, senza però andare al di là di quanto avviene generalmente quando due soggetti devono cercare un punto di incontro, che può essere trovato anche dopo un minimo di conflittualità.

Devo inoltre rilevare che la RAI è a conoscenza della questione Boutique RAI e gli avvocati Roger e Wells sono stati incaricati di verificare, insieme alla Arthur Andersen, il modo in cui si è sviluppata la vicenda, per conto della RAI e della RAI Corporation, che è la società della stessa RAI in America. Si è trattato, comunque, di irregolarità riconducibili a comportamenti di singole persone, tanto che si è deciso di far intervenire la magistratura americana.

Recentemente la RAI ha nominato un nuovo gruppo direttivo per la RAI Corporation, con l'incarico di dare corso alla gestione corrente, in vista di decisioni che potrebbero portare entro breve tempo alla liquidazione della società: in questo caso, la nostra rappresentanza in America non sarebbe più affidata alla RAI Corporation ma ad un ufficio di rappresentanza con funzioni prevalentemente giornalistiche.

Passo alle domande dell'onorevole Melograni. I consigli sui nostri archivi sono senz'altro da seguire: l'intenzione dell'operazione è non soltanto quella di mettere insieme la nostra memoria, ma anche quella di organizzare un possibile accesso, di utilizzare la nostra storia visiva anche mettendo a disposizione di chi li voglia utilizzare cataloghi, addirittura facendo un *business* su questo, come avviene in Francia (il modello di riferimento è sostanzialmente quello francese). In prospettiva, questa potrebbe divenire una realtà autonoma anche dal punto di vista finanziario.

Ringrazio per i consigli sull'informatizzazione e sull'uso delle tecnologie, perché se vi fosse un vincolo ci creerebbe più problemi di quanti potrebbero essere i vantaggi. Nel piano è indicata una possibile

operazione « a tendere », cioè l'unificazione del *TG3* e del *TGR*, ma questo non comporta alcuna soppressione, perché si tratta di edizioni completamente separate. Semmai, potrebbe comportare un'unità di direzione, ma non certamente la soppressione di testate.

Passo alle risposte al senatore De Corato. Sono un po' in imbarazzo, perché molti dei problemi sollevati attengono ad una « milanesità » che ci accomuna... In realtà, il centro di Milano è sottoutilizzato rispetto alle potenzialità.

Passando a questioni più specifiche, mi avvalgo di un breve appunto che credo risponda bene alla sua richiesta relativa al comportamento di Vigorelli. Nel mese di marzo di quest'anno la direzione aziendale aveva comunicato alla rappresentanza sindacale dei giornalisti, presente il direttore della *TGR*, che si sarebbe proceduto ad un numero limitato di assunzioni, esclusivamente all'interno dei bacini di reperimento obbligati (vincitori di concorso, precari, eccetera), per far fronte alle situazioni redazionali di maggior crisi. Avendo in seguito saputo che il direttore della *TGR* aveva chiesto a tutti i capi redattori regionali di formulare rose per l'assunzione e la promozione di giornalisti, la direzione del personale, con lettere del 10 e dell'11 aprile, invitava il direttore della *TGR* ad attenersi alle disposizioni aziendali (e quindi di non farle). Il 12 aprile la direzione del personale riceveva ugualmente 31 proposte di assunzione, 27 proposte di innovazione contrattuale, 23 proposte di trasferimento ad altre testate, 77 proposte di promozione riferite anche a posizioni di *line* non riconosciute. Si trattava, in totale, di 165 proposte, a fronte di un vuoto organico di una decina di unità e di altrettante posizioni di *line* scoperte. Il 12 aprile la direzione generale respingeva il pacchetto e diffidava il direttore della *TGR* ad avanzare nuove proposte. Il pacchetto, infatti, non solo mutava profondamente l'organizzazione della *TGR*, ma determinava anche un costo aggiuntivo annuo derivante dai provvedimenti di 6 miliardi e 76 milioni circa (3 miliardi e 458 milioni per assunzioni, 1 miliardo e 499

milioni per novazioni e 1 miliardo e 119 milioni per promozioni e aumenti retributivi).

PRESIDENTE. La cifra è riferita all'anno?

FRANCO ISEPPI, *Direttore generale della RAI*. Sì, al corso annuale. La vicenda sembrava chiusa, ma oggi si rende opportuno un ulteriore approfondimento. Nonostante il no della direzione generale e della direzione del personale, Vigorelli ha ugualmente informato i comitati di redazione delle singole proposte. Risulta infatti agli atti della TGR che le lettere ai CDR sono datate 5, 8 e 9 aprile. Non volendo immaginare che le lettere siano state retrodatate una volta conosciuto il parere negativo della direzione aziendale, si può solo ipotizzare che, violando le direttive e la prassi aziendale, l'informativa agli organismi sindacali sia stata fatta prima di inviare le proposte alla direzione del personale, quindi prima di conoscere la posizione di quest'ultima.

Sempre dagli atti della TGR risulta che tre giorni dopo la bocciatura del pacchetto la direzione di testata, con lettera del 15 aprile (qui ci sono anche i protocolli), ha inviato l'informativa ai segretari nazionali di USIGRAI e SINGRAI senza nulla dire, però, in merito alle decisioni della direzione generale, e facendo quindi credere che le proposte fossero state accolte. Questo atteggiamento ha creato un preoccupante stato di tensione nei corpi redazionali e forti prospettive individuali che potrebbero in alcuni casi evolversi in situazioni vertenziali. Si segnalano in proposito recenti comunicati del SINGRAI che annunciano ricorsi alla magistratura del lavoro.

Tutto questo è frutto di una documentazione, già esistente in consiglio, presentata dal vicedirettore facente funzioni, dottor Materia, su questa stessa proposta. In questa stessa documentazione non c'è l'autorizzazione del consiglio a Vigorelli a procedere nel suo progetto. Questa è la documentazione in nostro possesso.

Per quanto riguarda i dirigenti ricollocati in attesa di incarico, specifico che la

ristrutturazione di agosto ha comportato 7 assunzioni, 11 promozioni e 8 non confermati e da utilizzare (quindi 8 persone da sistemare). Il corrispettivo della precedente gestione nelle stesse posizioni era di 15 assunzioni, 38 promozioni e 22 dirigenti e giornalisti equiparati non confermati, e quindi praticamente senza incarico. Cito questo dato perché sostanzialmente, quando questo consiglio è entrato in carica, di quei 22 dirigenti o giornalisti equiparati non confermati ne erano rimasti solo 10 da utilizzare o da sistemare, non essendo stati sistemati dalla gestione precedente. Di questi, 3 sono stati collocati e 7 sono in attesa di collocazione. Gli 8 non confermati e non utilizzati sulla base dell'ultima ristrutturazione, invece, sono quasi tutti sistemati o in via di sistemazione; ci risulta che esista un solo atto vero di contestazione, che è quello di Vigorelli, ma che risulta dai giornali, nel senso che a noi non è arrivata alcuna contestazione formale. Questo è lo stato della questione per i dirigente e i giornalisti ricollocati o in attesa di incarico.

Per quanto concerne i *curricula*, penso che possiamo fornirvi quelli dei nominati e non quelli dei rimossi, perché suonerebbe come una mancanza di *fair play* nei confronti delle persone rimosse.

Per quanto riguarda il riferimento alla Corte dei conti, specifico che quell'elenco si riferisce al 1992, tant'è vero che nel 1993 la Corte non l'ha più fatto, per le stesse motivazioni per le quali noi pensiamo che sia più corretto consegnare dati aggregati piuttosto che semplici elenchi. La Corte, nel 1993 e nel 1994 (perché poi non l'ha più fatto), ha fornito dati aggregati e non elenchi, proprio sulla base di questo tipo di motivazioni.

Per quanto attiene alle osservazioni sulla sede di Milano, il tentativo di trasferire la TGR non è riuscito perché immediatamente rientrato con la gestione successiva. Vi è stata una stima di fattibilità per il TG2, che però si è dimostrata troppo onerosa per essere applicata.

La realtà è che la sede di Milano è assolutamente sottoutilizzata rispetto alle

sue potenzialità e alle sue specificità di rapporto con la città, cioè i grandi temi dell'economia e della cultura. Milano è la sede quasi esclusiva dell'editoria. Se pensate che la televisione è nata a Milano e che fino al 1978 quasi tutta la produzione culturale della RAI era fatta a Milano, capite bene che si pone un grande problema, che è indipendente da alcune situazioni contingenti, magari di piccole dimensioni e risolvibili. Il vero problema è che non esiste un progetto che valorizzi Milano (e dico Milano come realtà del nord), e ciò si avverte in modo assai preciso. Quest'anno stiamo tentando di risolvere la questione attraverso una serie di iniziative sperimentali: stiamo facendo esperimenti su nuove forme di televisione interattiva ed educativa insieme ad un consorzio di cui fanno parte la STET, la provincia, il comune e le camere di commercio. Milano è anche la nostra sede privilegiata per alcuni rapporti con istituti scientifici. Inoltre, da quest'anno a Milano si effettua gran parte della produzione di RAIDUE: vi è un tentativo di cominciare a spostare verso il nord la produzione più qualificata di una rete. Si tratta di aspetti attinenti alla produzione; ma forse bisognerebbe pensare ad un tipo di progettualità che rispecchi maggiormente le potenzialità e le titolarità di questa città.

Specifico infine che il TGR di Napoli, parlando della manifestazione cui faceva riferimento l'onorevole Landolfi, ha aperto dicendo « diverse migliaia ».

ENZO SICILIANO, *Presidente della RAI*. Desidero ringraziare il presidente e la Commissione per l'attenzione che ci hanno prestato. Dico in tutta sincerità che non possiamo che dichiararci soddisfatti dell'andamento di queste due intense giornate di lavoro. La proposta dell'onorevole Melograni è giustissima: bisogna studiare il modo – e lo troveremo – in cui la RAI può offrire la propria intera trasparenza alla Commissione di vigilanza. Grazie moltissime e buon lavoro.

PRESIDENTE. È la Commissione che vi ringrazia per la vostra presenza in questa sede.

La seduta termina alle 22,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 27 settembre 1996.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO